

LA FABBRICA DELLA CULTURA

Ivrea, 26 novembre 2010

GEOGRAFIA

La “Fabbrica della Cultura” è l’insieme della Piazza dei Saperi, dei centri Cultura d’Impresa e Città dell’Uomo.

All’interno della Fabbrica della Cultura lo spazio definito la Piazza dei Saperi dovrà occupare l’intera area dei due piani della fabbrica dei mattoni rossi e spazi nell’area vicina della Vecchia ICO per complessivi 10.000-12.000 mq, per contenere gli spazi per funzioni del nuovo sistema bibliotecario comunale e le aree dello spazio culturale museale olivettiano in forma integrata, ed accanto in modo connesso ed integrato l’area della Cultura d’Impresa e quella della Città dell’Uomo.

L’accesso avverrà attraverso porte laterali nel corridoio che separa l’area dei Mattoni Rossi dall’area della Vecchia ICO. Tale corridoio, oggi chiuso, dovrà essere riaperto, consentendo un ingresso diretto e prestigioso da Via Jervis e l’accesso all’interno a sinistra alla Piazza dei Saperi e a destra agli altri spazi della Vecchia ICO.

Inoltre, dal corridoio si potrà accedere anche ad attività di ristorazione, attività commerciali opportunamente disegnate, centri di rappresentanza e di informazione, etc., creando così uno spazio di attività e di transito di persone a tutte le ore del giorno in modo integrato e sinergico con chi affluisce alla Piazza dei Saperi e alle altre attività del centro, in tal modo anche rivitalizzando l’inizio di Via Jervis.

CONSIDERAZIONI SULLA STRUTTURA

La Piazza dei Saperi pensiamo debba divenire una parte della città dove si sta bene, che si cerca di frequentare volentieri, in stretto collegamento con le altre aree della città ed in particolare con il centro storico, con le vie delle attività industriali e di servizi (Via Jervis ed area ex Montefibre) con gli insediamenti scolastici e con le stazioni dei trasporti ferroviari ed extraurbani.

La Piazza dei Saperi dovrà prevedere all’ingresso chiare e facili indicazioni per l’accesso alle varie attività, alle “stanze tematiche” della biblioteca, alle aree dello spazio culturale-museale olivettiano ed alle altre iniziative.

Chi entra potrà guardarsi attorno e trovare subito l’entrata nella stanza di suo interesse sia al piano terreno che al primo piano (accessibile dall’ingresso magari con scala mobile).

Un ambiente quindi attraente, confortevole, rassicurante.

SINTESI CONTENUTI E OBIETTIVI

Le stanze della biblioteca saranno suddivise per aree tematiche avendo al piano terreno ampi spazi per la lettura, la consultazione, l’ascolto individuale della musica, la visione di video, l’accesso a Internet.

Le stanze tematiche dovranno avere accanto agli scaffali con le pubblicazioni tavoli di lavoro, posti per la lettura di libri e di e-book e accessi wi-fi ad internet. Il modello di riferimento dovrebbe avvicinarsi a quanto realizzato negli anni 50 e 60 nelle Biblioteche Olivetti, sia quella centrale di Via Jervis che quelle di fabbrica.

Le sezioni tematiche dovranno creare interesse non solo a ricercatori e studiosi, ma favorire la diffusione di una cultura della città e del territorio a tutti i cittadini e visitatori, in specie ai giovani, per consentire la partecipazione ad una comunità civile integrata che è impegnata a vivere assieme ed a contribuire a costruire il futuro del territorio.

La “Piazza dei Saperi” diviene un luogo per produrre conoscenze, idee, progetti, da condividere in modo creativo ed innovativo, un cantiere per rendere concreto il nuovo contesto della Società della Conoscenza in cui siamo entrati ed in cui il territorio canavesano può e deve svolgere un ruolo pilota importante, data la sua storia ed i semi che ancora fruttificano nell’area.

Nella Piazza dei Saperi devono affacciarsi anche “negozi” progettati per costruire il riferimento alla Fabbrica della Cultura, per conoscere e valorizzare il territorio eporediese e canavesano, in stretto collegamento con quanto si potrà attuare nel polo di Piazza Ottinetti; i due poli, quello della Piazza dei Saperi e quello di Piazza Ottinetti devono poter interagire in modo continuativo attraverso gli eventi e le presenze delle persone.

Nelle due aree si dovrà cercare di creare anche tutti quegli elementi che consentono di conoscere e rilanciare i valori, le peculiarità e le realtà del territorio, un centro documentale dei “Percorsi della Cultura Canavesana” , costruendo luoghi aperti quale riferimento cittadino delle realtà del territorio e delle attività che lo animano anche attraverso schermi che presentano i programmi e le iniziative culturali dell’area canavesana secondo un modello informativo già sperimentato con Localport.

Seguendo quanto ricavabile dalla pregevole esperienza della nuova biblioteca comunale di Pesaro, creata dalla prof. Agnoli, gli spazi devono essere ampi e diversificati con nuove forme di layout, particolari materiali, mobili oggetti di design a formare l’arredamento, una illuminazione calda che invita a soffermarsi negli ambienti, orari prolungati anche serali e prefestivi. Utilizzo esterno di gonfaloni, banner, molta grafica colorata per attirare l’attenzione e rendere attraente l’ambiente soprattutto ai giovani.

Il passaggio dalle stanze tematiche della biblioteca a quelle dello spazio culturale museale olivettiano (la Memoria Materiale) deve avvenire senza discontinuità.

E’ infatti evidente lo stretto rapporto realizzabile tra quanto contenuto nello spazio olivettiano con le sezioni specialistiche della biblioteca per il recupero e la fruizione di cultura specifica oggi non disponibile a tutti perché non organizzata.

La continuità tra le “stanze” della biblioteca e gli spazi culturali museali olivettiani dovrà consentire di “leggere” nel loro insieme esperienze che formano la base della vitalità di questo territorio.

In tali spazi le mostre e le presentazioni dei diversi aspetti della cultura industriale olivettiana dovranno avere rinnovamento continuo, come del resto è stato in passato, evitando condizioni museali statiche, diffuso utilizzo delle tecnologie digitali e multimediali

di comunicazione attraverso forme di narrazione audio e video, con possibilità di interazione da parte dei visitatori.

Augurabile, come avviene in alcune biblioteche scandinave, la presenza di persone (anziani olivettiani e/o conoscitori della tradizione canavesana) in grado di dialogare a richiesta degli interessati (forme più vive e interattive della consultazione libraria), magari in forma organizzata. Inoltre possibilità di ascolto delle cassette audio dei personaggi della cultura industriale, dei video con registrazione di conferenze olivettiane, delle mostre e della grafica attraverso postazioni video.

Le tematiche dovranno ruotare attorno al lavoro, alla fabbrica, alla evoluzione tecnologica, ai servizi sociali, alla partecipazione al lavoro, alla cultura d'impresa, allo stile olivetti, ai personaggi, allo stretto rapporto con il territorio, consentendo di entrare in tale contesto per ricavarne valori utili alle nuove generazioni ed alla costruzione del futuro.

In particolare, occorre riprendere, ma sostanzialmente innovando ed ampliando con l'impiego di tecnologie informatiche multimediali, quanto già realizzato dall'Archivio Storico Olivetti in occasione della mostra del centenario olivettiano nel 2008 e contenuto nella mostra di Villetta Casana così come quanto sviluppato dal Museo Tecnologico@mente della Fondazione Capellaro, che potrà anche contribuire apportando la sua pregevole esperienza nella gestione di spazi formativi per i giovani sulle tecnologie informatiche e di comunicazione.

Obiettivo di questa sezione (la Memoria Materiale) non è solo quello di costruire un luogo che organizzi e dia valore ad una storia irripetibile che ha visto questo territorio protagonista, ma quello di stimolare la conoscenza di una concezione globale di una impresa che ha costituito un esempio unico nel mondo rivolta alla realtà di oggi ed alle nuove opportunità che si possono sviluppare.

Essa deve consentire di far conoscere l'evoluzione del lavoro di fabbrica, dalla catena di montaggio alle "isole" integrate di produzione, dall'organizzazione del lavoro secondo il modello fordista a forme di partecipazione attiva dei lavoratori (quale l'esperienza del Consiglio di Gestione Olivetti) per cercare di comprendere le nuove prospettive del lavoro nella Società della Conoscenza.

Analogamente quest'area deve permettere di entrare nei processi di innovazione e di trasformazione delle tecnologie ed in specie delle tecnologie dell'informazione e comunicazione.

Si deve anche far comprendere il significato del progetto e del design dei prodotti quale elemento di differenziazione competitiva che ha caratterizzato la storia olivettiana.

Così pure i processi di internazionalizzazione (non multinazionalizzazione, ma presenza integrata) dell'impresa olivettiana e l'attenzione ai servizi sociali per i dipendenti ed al territorio in cui l'azienda ha operato.

Fondamentale è la possibilità di comprendere quello che è stato chiamato lo stile Olivetti e cioè la comunicazione, il design, gli ambienti di lavoro, il rapporto con i dipendenti, con i clienti, con tutti gli stakeholders, l'amore per la bellezza e le forme artistiche, le grandi mostre ed i lavori di restauro delle opere d'arte.

Il tutto non in modo statico, ma dinamico, evolutivo e tale da consentire l'interazione con le persone che vengono e ritornano per conoscere, imparare e pensare al futuro. Anche qui quindi sezioni tematiche, connesse e integrate a costruire un tutto significativo di una esperienza e di una storia.

Una struttura museale tradizionale non è idonea a presentare lo stile olivettiano nella sua dinamica evoluzione e in tutte le sue sottili articolazioni.

Lo spazio che gli dovrebbe essere dedicato nell'area dei "mattoni rossi" deve quindi essere pensato con criteri innovativi, avendo ben presente prima di tutto cosa e a chi si vuole comunicare.

A tal fine è necessario indicare alcuni caratteri fondamentali di un percorso espositivo indicativamente denominato "Sulle strade dell'Olivetti".

Questo percorso non deve avere come scopo principale solo quello di rammentare vicende del passato al fine di suscitare nostalgie e ricordi; ovvero non deve essere strutturato come una mostra sui "mestieri della memoria".

L'obiettivo principale è piuttosto quello di mantenere viva anche presso le nuove generazioni la conoscenza dei valori e delle linee guida che hanno ispirato e condotto al successo una grande avventura industriale, i suoi contenuti, le sue forme, le sue azioni, i suoi pensieri.

Se ci si limitasse a presentare una ricostruzione più o meno accurata delle vicende olivettiane si potrebbe facilmente richiamare l'attenzione e l'interesse di quanti in Olivetti hanno passato lunghi anni di lavoro, ma si finirebbe col raccontare una storia a chi questa storia già la conosce.

La storia dell'Olivetti, sublimata nella sua essenza, merita invece di essere comunicata soprattutto a chi non l'ha vissuta e dell'Olivetti non ha avuto un'esperienza diretta.

Per tale motivo, il percorso espositivo deve saper parlare e coinvolgere gli studenti e i giovani.

A loro non occorre trasmettere i dettagli di una storia: occorre ricondurre questa storia alla sua essenza, alle sue idee guida, facendone una presentazione agile e integrata, in relazione alla evoluzione dei tempi e della società, che incuriosisce, che fa venir voglia di saperne di più. Il percorso deve quindi saper coniugare la sintesi con la possibilità – per chi lo desidera – dell'analisi, dell'approfondimento dei vari temi.

Inoltre, poiché un obiettivo importante è anche quello di suscitare nuove riflessioni e dibattiti sull'attualità dello stile e dei valori olivettiani, sui modi con cui questi possono positivamente orientare anche oggi la crescita delle imprese e della società civile, una seconda categoria di destinatari privilegiati del percorso espositivo è quella del mondo economico e industriale, oltre che ovviamente quello intellettuale e politico in senso lato

A questo mondo si vogliono presentare i valori e i progetti imprenditoriali che hanno reso straordinaria la storia Olivetti.

Dalla identificazione di queste principali categorie di potenziali visitatori discende che il percorso in primo luogo debba essere concepito con forme, immagini, strumenti e linguaggi idonei a coinvolgere anche emotivamente. In secondo luogo, i temi e i messaggi illustrati nel percorso devono poter essere ripresi e approfonditi in modo vivo con

convegni, occasioni di confronto, filmati o mostre che suscitino l'interesse degli interlocutori.

LINEE DI INDIRIZZO DELLO SPAZIO DELLA MEMORIA MATERIALE

Alla luce di queste considerazioni preliminari, si ritiene che il percorso espositivo debba ispirarsi ad alcune essenziali linee guida:

1. OFFRIRE INFORMAZIONE STORICA PENSANDO ALL'ATTUALITA'

Il "racconto" dello stile olivettiano presuppone che a monte esista una conoscenza consolidata, una raccolta di documenti, oggetti, informazioni; presuppone, cioè un lavoro d'archivio, un lavoro di chi ha raccolto, conservato, osservato e interpretato il patrimonio documentale e archivistico dell'impresa. Ma occorre evitare che il percorso si traduca in una mera esibizione di oggetti e documenti.

Occorre fare un passaggio chiave; occorre passare dalla raccolta di tipo collezionistico, dalla oggettiva presentazione di una sequenza di fatti e di oggetti, alla elaborazione del loro significato, alla identificazione delle idee che vi stanno dietro e delle peculiarità che contraddistinguono i comportamenti dell'impresa.

Nel percorso il visitatore non trova semplicemente oggetti, immagini o documenti; non trova bacheche o tavoli colmi di oggetti che seppure storicamente preziosi sono di per sé incapaci di comunicare emozioni e trasmettere messaggi utili per il presente e il futuro.

Al visitatore il percorso deve presentare idee, nessi logici e cronologici, collegamenti tra iniziative e aree dell'attività aziendale apparentemente lontane e autonome, ma in realtà legate da quel comune denominatore che è lo stile Olivetti.

Oggetti, documenti e immagini devono essere esposti in modo da lasciar trasparire le reti di senso che ne articolano i nessi, le criticità, gli interrogativi, gli strumenti, le risorse e le strategie in gioco.

Se nel presentare i segni del passato si mostrano anche le tessiture critiche che li collegano, allora diviene possibile che vecchi oggetti e documenti diventino capaci di risvegliare una coscienza critica indirizzata al presente e al futuro; diventino capaci, cioè, di orientare strategie e soluzioni utili per rispondere ai quesiti del mondo contemporaneo.

Solo in questo modo è possibile sollecitare il visitatore a porsi delle domande, a lasciarsi coinvolgere dai messaggi che il percorso gli propone, a vedere e non semplicemente a guardare con passività, a riflettere con spirito critico, a risvegliare una progettualità orientata al futuro.

Un percorso, in definitiva, che non si limita a offrire informazioni sul passato, ma che offre idee e stimoli per affrontare il presente ed il futuro.

2. UN PERCORSO CHE COSTITUISCA ANCHE UNO STRUMENTO DI FORMAZIONE.

Un percorso rivolto alle nuove generazioni deve sviluppare anche una funzione didattica e formativa. Si tratta di un aspetto delicato perché incide sia sulla progettazione del percorso, sia sui suoi contenuti, sul linguaggio, sulla comunicazione, sull'allestimento.

I visitatori che si muovono lungo il percorso non devono avere la percezione della pedante visita ad un museo di storia industriale. Devono trovare stimoli che spontaneamente li spingono a cercare il cuore dei messaggi, a volerli approfondire e ad apprendere di più.

Certamente questo risultato può essere in parte ottenuto con visite guidate, condotte con intelligenza e sensibilità da insegnanti ed esperti; ma non sempre chi è profondo conoscitore di un argomento ha adeguate capacità didattiche per trasmettere curiosità e desiderio di conoscenza ai giovani.

Occorre anche altro. Il percorso, fin dagli inizi pensato anche nella sua funzione didattica, deve presentare i diversi temi in maniera chiara, strutturandoli in una rete dove sono evidenti le sequenze e i collegamenti logici.

Occorre che il linguaggio sia il linguaggio dei giovani, senza particolari tecnicismi o espressioni troppo di gergo. Un linguaggio che si esprime attraverso gli oggetti e i simboli, che comunica attraverso le immagini, le emozioni, la sorpresa delle novità.

Occorre che la tecnologia multimediale abbia un posto di rilievo e sia privilegiata rispetto a forme di presentazione e comunicazione più tradizionali. In particolare il percorso deve offrire ampie possibilità di navigazione virtuale anche per addentrarsi in aree di conoscenza che non fanno fisicamente parte del percorso espositivo.

Occorre che tutta la Piazza dei Saperi (biblioteca e spazio museale olivettiano) si basi su un modello avanzato di impiego di strumenti di tecnologia multimediale, rappresentati non solo da computer ed accessi internet ma da grandi schermi touchscreen che consentano di operare in modo interattivo e costituire un laboratorio di apprendimento formativo continuo.

La consultazione dei testi potrà avvenire sia sul testo cartaceo che attraverso l'utilizzo di e-book e tablets.

La Piazza dei saperi deve divenire un riferimento per l'innovazione delle tecnologie di accesso alle conoscenze, a cui devono contribuire con i loro prodotti e contenuti le aziende leader in questo settore sperimentando così e verificando sul campo applicazioni innovative.

In questo contesto di laboratorio in field si potrà cercare di far nascere idee e proposte innovative da parte degli stessi giovani utilizzatori.

Accanto alla Piazza dei saperi è opportuno dare collocazione al progetto **CULTURA DI IMPRESA**, che intende dare spazio a

- esperienze che richiamano e declinano nella realtà di oggi i valori della cultura Olivetti in termini di rapporto tra impresa, lavoro e territorio;
- presenze che favoriscano la partecipazione di imprese italiane alla presentazione delle loro attività ed innovazione in modo da creare un ambiente vissuto di esperienze diverse continuamente in evoluzione

- sollecitazione di nuove idee e di nuove imprese ed luogo di scambio di conoscenza e di ricerca di nuove forme di collaborazione tra imprese, di nuove modalità di partecipazione del lavoro, di creazione di partnership e sviluppo di processi di internazionalizzazione, anche in relazione ai lavori che il CNR/CERIS sta conducendo sulla materia.

Il Centro di Cultura di Impresa deve essere un laboratorio permanente cui un numero crescente di imprese (soprattutto piccole e medie imprese innovative) partecipa in quanto ne ricava chiari benefici, non solo di immagine, ma di contenuto e di sviluppo.

Le presentazioni avvengono in aree apposite dove ci si incontra in modo informale a livello individuale o di gruppi di lavoro/workshops.

Il Centro deve favorire incontri tra potenziali imprenditori e business angels al fine di sviluppare nuove iniziative ed il loro finanziamento, anche con riferimento a quanto già avviene per il settore biotecnologico presso il Parco di Colletterto.

Il Centro di Cultura di Impresa deve disporre di facilities in grado di favorire la nascita di opportunità d'incontro e di scambio, quali ambienti attrezzati ed aule.

Parallelamente si darà luogo a un premio nazionale alla impresa che meglio e di più sia stata capace di interpretare e di rappresentare in concreto i valori che si intendono proporre, proseguendo e ampliando l'esperienza attuata dal 2008 dall'Associazione Archivio Storico Olivetti con l'assegnazione annuale del premio all'"imprenditoria olivettiana".

Obiettivo di questo centro è di diventare il punto di riferimento nazionale per gli studi e le attività del settore, ponendosi in rete con le numerose iniziative oggi presenti in Italia che toccano temi analoghi o convergenti.

L'attività del Centro deve consentire di creare un ambiente aperto a livello nazionale ed internazionale nel quale i valori di impresa del modello olivettiano possano trovare riscontro ed attuazione nei processi evolutivi delle imprese nel nuovo contesto della Società della Conoscenza, con particolare riferimento

- Alla rivalutazione del concetto di etica di impresa
- Alla centralità delle risorse umane e dell'asset delle conoscenze
- Al ruolo ed al rapporto innovativo con il territorio
- Alla partecipazione del lavoro
- Al significato di impresa sociale

anche facendo riferimento ai contributi innovatori di studiosi come Amartya Sen e Yunus.

Se le finalità del Centro Cultura di Impresa hanno obiettivi, caratteristiche e contenuti che vanno ben oltre lo specifico territorio del Canavese, è naturale che il Centro stesso possa rappresentare un catalizzatore di innovazione e di cambiamento per l'imprenditorialità locale, associando e sviluppando esperienze avviate anche attraverso le iniziative della Fondazione Adriano Olivetti nell'ambito del tavolo dell'innovazione e del Distretto dell'Intangibile e dei progetti e delle realizzazioni sviluppate dalla Confindustria Canavese.

Obiettivo della sezione **CITTA' DELL'UOMO** è la costruzione di un centro nazionale e internazionale che documenti una storia di grande importanza nel rapporto tra azienda, comunità e territorio, che vede oggi la necessità di un forte rilancio nel rapporto tra globale

e locale tipico dei nostri giorni. La Città dell'Uomo vuole essere un centro internazionale di documentazione e di studio dell'urbanistica e delle architetture olivettiane, con il coinvolgimento di fondazioni ed enti di ricerca regionali, nazionali ed internazionali, centro che potrà contenere archivi documentali di grandi architetti ed urbanisti che hanno operato in Olivetti, archivi dei disegni originali, una biblioteca specializzata in economia urbana ed urbanistica. Questa iniziativa dovrebbe consentire un positivo collegamento con il MAAM, Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna e favorire la candidatura delle architetture olivettiane di Ivrea a patrimonio dell'umanità da parte Unesco.

RAPPORTO CON ALTRE INIZIATIVE TERRITORIALI

Si sottolinea la rilevanza di questo progetto per il rilancio di Ivrea in un contesto nazionale e internazionale, il recupero di valori del territorio e di cultura diffusa, la creazione di un centro di riferimento e di promozione anche per i vari progetti locali che sono stati sviluppati o sono in fase di lancio. Citiamo il MAAM (museo a cielo aperto delle architetture moderne), che deve trovare nella sede della Piazza dei Saperi il suo punto di riferimento e di rilancio, l'Archivio Nazionale del Cinema di Impresa, importante centro di documentazione e di studio, i Percorsi di Cultura Territoriale, dai castelli alla ceramica, alle altre iniziative in essere, i nuovi progetti quali il Museo del Paleolitico di Montalto Dora, le Palafitte di Viverone, solo per citare due esempi.

In tale ambito potranno trovare una vetrina anche le iniziative di valorizzazione dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e della Serra nella sue importanti articolazioni, compresa la valorizzazione del Parco della Polveriera e delle sue iniziative. Insomma, un esteso e articolato insieme di progetti e di iniziative a testimoniare la vitalità del territorio.

La Piazza dei Saperi deve saper realizzare l'obiettivo di sintetizzare, documentare e promuovere i valori di tutto il territorio attraverso gli strumenti della documentazione, della informazione e della diffusione di materiale adatto alla loro conoscenza.

E' infine da sottolineare il grande supporto che questo progetto potrà dare alla iniziativa di riconoscimento delle architetture Olivetti quali patrimonio dell'umanità UNESCO, potendo costituire un punto di riferimento importante, solido e di valore.

Ecco perché riteniamo che un centro che unisca e integri questo patrimonio importante di idee, di progetti, di realtà e di iniziative costituisca un forte stimolo per la crescita di tutta la comunità.